

# Bollettino Parrocchiale

## Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

### Note di e per la vita parrocchiale

MARZO - APRILE 1983

#### Il nostro seminarista

Stimo opportuno tradurre il testo di due lettere dell'Arcivescovo S.E. Mons. Mulindwa. Ecco la prima.

Bukawu 8.1.1983

Cari amici,

sono grato della vostra lettera del 18.10.'82, che mi è giunta in ritardo.

La vostra intenzione di adottare uno dei miei seminaristi mi fa molto piacere perché, qui, il numero delle vocazioni è particolarmente alto.

Certamente la mia risposta vi arriverà dopo il tempo di avvento, ma credo che questo non vi impedirà di rendere concreta questa idea generosa. Con un pacco postale vi invio del materiale che documenta il giubileo della Archidiocesi.

Spero che, mediante foto che potrete ritagliare, attirerete l'attenzione dei cristiani della vostra Parrocchia, che hanno avuto l'occasione di sentirmi durante una sosta, che ho fatto ad Albese.

Ringraziandovi, vi prego gradire, cari amici, l'espressione dei miei sentimenti devoti in nostro Signore e nostra Signora.

Mulindwa Mutabesha M.M.

Di nuovo scrisse il 26.1.'83.

Il padre Salvatore Guerrieri mi ha notificato che il vostro Gruppo Missionario ha adottato uno dei nostri seminaristi del Seminario Maggiore versando la somma di un milione di lire italiane. Rientrato a Bukavu, resi noto al mio «Congiglio» l'accoglienza che mi avete riservata, nella vostra parrocchia la sera del 30 settembre 1982.

Ho parlato anche del vostro amore per le missioni e, specialmente, della vostra simpatia per la diocesi di Bukavu e così pure della vostra promessa di adottare un seminarista...

Oggi la vostra promessa è stata effettivamente realizzata ed io mi affretto a ringraziarvi di tutto cuore.

Il vostro protetto è il seminarista HYAWE HINYI BALUNDI THADDEE che vi scriverà e vi manderà, fra poco, la foto. È in prima teologia.

Vogliate gradire l'espressione dei miei devoti sentimenti in nostro Signore e nostra Signora

Mulindwa Metabesha M.M.  
arcivescovo di Bukavu

La parrocchia ha dunque il suo seminarista, sia pure adottivo. «Il gruppo missionario albesino» si addossò responsabilmente questo compito e lo rese possibile. L'importanza dell'avvenimento è evidente. Da tempo la parrocchia non ha vocazioni sacerdotali. È difficile individuare le ragioni di questa sterilità. L'adozione di un seminarista stimolerà la nostra fede ad aprire, rubo le parole al nostro Papa, «le porte a Cristo». I nostri egoismi, molte volte, le tengono socchiuse.

#### Amici di R. Follerau

A loro, Giovanni Paolo II, si rivolgeva il 29 gennaio di questo anno con queste parole:

«Ho preso conoscenza con interesse delle informazioni da voi offerte circa l'attività svolta. In quest'ultimo anno, da codesta associazione al fine di appoggiare e sostenere l'opera dei missionari nei principali centri di cura dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, mediante l'invio di offerte, di volontari, di automezzi, di medicinali e di attrezzature sanitarie. È altresì meritevole di incoraggiamento quanto fate per informare l'opinione pubblica sulla esatta realtà della lebbra, liberando questa da ogni falsa concezione e dai pregiudizi, che si sono formati col passare dei secoli, e stimolando una migliore comprensione di tale fenomeno ed una risposta *responsabile e concreta*, volta a migliorare le condizioni socio-sanitarie dei malati.

...Il Signore che fece dei lebbrosi i protagonisti della sua misericordia, chiede all'uomo di oggi il suo sforzo per combattere non solo il bacillo di Hansen, ma anche quello ancor più contagioso dell'egoismo, che fa disattendere la situazione di tanti bambini, giovani, uomini, donne e anziani colpiti dalla lebbra, che ancora giacciono nella emarginazione, nell'abbandono, nell'anonimato e nell'incuria».

Con la collaborazione del «Gruppo Missionario» anche la nostra risposta è stata concretata: nell'informare e nell'aiutare.

Trascrivo la lettera inviataci da Bologna il 23 marzo. «Siamo veramente lieti di riscontrare il contributo di lire 600.000 che generosamente avete voluto donare per i malati di lebbra.

La sensibilità da voi dimostrata è un chiaro segno che la vostra comunità, grazie alla guida del vostro Pastore, cosciente dell'esigenza di donarsi al prossimo, sta cercando di costruire le basi per un futuro migliore anche per i fratelli finora dimenticati.

Il frutto della vostra generosità sarà da noi destinato alla cura dei malati assistiti presso il centro di Warangal India.

Anche se la generosità da voi espressa non ha bisogno di riconoscimenti per sbocciare e moltiplicarsi, vogliamo ugualmente farvi giungere il nostro più vivo ringraziamento per averci permesso di far fronte agli impegni assunti nei confronti dei malati di lebbra.

Con l'auspicio che possano sempre essere presenti nei Vostri cuori la necessità di quanti vivono nell'abbandono vi salutiamo fraternamente

L'Associazione Nazionale Amici dei Lebbrosi

#### Fare Pasqua

È un'espressione usurata, dietro la quale spesso si nasconde soltanto un impegno moralistico: l'assolvimento di un obbligo per mettersi a posto la coscienza. Eppure la Pasqua è la festa per eccellenza del cristiano; è la «memoria» del mistero centrale della fede. La morte e la risurrezione del Signore non sono soltanto avvenimenti del passato, che vanno, in qualche modo, ricor-

dati; sono momenti fondamentali dell'esperienza cristiana, che devono, come tali, strutturare l'esistenza quotidiana del credente. Per questo la liturgia della Chiesa ci ha invitato alla conversione con insistenza e ad un radicale rinnovamento di mentalità e comportamenti di vita.

La garanzia che tutto ciò è possibile ci viene dalla certezza che il Signore è vicino. La risurrezione di Cristo è tuttora operante dentro la nostra storia. La Chiesa è il grande sacramento della salvezza e dell'unità di tutto il genere umano. In essa si compie misteriosamente — pur attraverso imperfezioni e limiti — il progetto del Padre. I segni sacramentali sono il rinnovarsi del mistero pasquale nella nostra esistenza. Anzi, sono il luogo in cui la vita nuova ci viene donata e siamo introdotti nella dinamica del regno. Mediante la penitenza veniamo riconciliati con Dio e con i fratelli e con l'eucaristia diventiamo partecipi del banchetto, che anticipa la comunione dei santi e delle cose sante, che avrà luogo nell'ultimo giorno. La potenza dello Spirito Santo ci è dunque trasmessa perché possiamo essere nel mondo testimoni credibili dell'amore divino.

La Pasqua è perciò un avvenimento che si rinnova e ci rende capaci di rinnovare il mondo. Fare Pasqua è vivere fino in fondo la logica di questo avvenimento. Allora l'impegno alla conversione non suona più come uno slogan moralistico, ma come la traduzione di un'esigenza che sgorga immediatamente dalla fede. La possibilità di «fare la Pasqua», per quanti posseggono un po' di buona volontà, **avrà termine il 30 giugno.**

## La Risurrezione

«Meditazione difficile — scrive il nostro arcivescovo — perchè la più lontana dalla nostra esperienza. Ritoriamo sulla strada di Emmaus. Quali sono gli effetti nel cuore dei due?» (Lc. 24,32).

Tutto questo senza ancora aver avuto il messaggio della risurrezione, ma semplicemente perchè le Scritture hanno spiegato il significato di ciò che stava succedendo. Gesù qui si manifesta come il Risorto, capace di spiegare il mistero dell'uomo, delle cose che stiamo vivendo. Da lui escono cose sentite, vissute. Egli agisce in loro senza che essi sappiano che è già risorto. Era la pienezza della vita che si comunicava. Gesù comunica spiegando le Scritture: chiarisce con pienezza di vita risorta.

I due siedono a tavola, lo mettono a capo... e i loro occhi si aprono. L'eucaristia. I due vedono un gesto consueto di Gesù, ma Luca nel dire «spezzare il pane» ha in mente l'eucaristia. Luca ci vuole far rivivere questa scena perchè il risorto si manifesta nell'eucaristia. Noi tutto questo lo esperimentiamo lì. Prima, gli occhi dei due erano trattenuti da tristezza, ora si scalda il loro cuore. Hanno tutto: Scrittura, presenza viva di Gesù, l'Eucaristia.

Questa stessa esperienza è possibile viverla nella Chiesa, nella fraternità.

Di conseguenza i due si alzano, corrono a Gerusalemme. Ecco l'ufficio del consolatore: danno l'annuncio, la buona notizia, il vangelo. I due percorrono il cammino della fede. Un momento difficile è quello del dolore che non fa capire la Parola, ma poi la fede illumina.

Avvenne anche per Maria che non capì tutta la portata del dolore, ma a poco a poco. Lo stesso per gli apostoli. È il Signore che toglie il velo nel cammino della fede, la chiave è nel Cristo risorto, nell'accettare il suo amore crocifisso. «Di questo voi siete testimoni». Testimoni: quelli che hanno visto e capito e ne fanno pubblica fede.

È quello che Gesù oggi ci chiede. Noi poveri, noi pochi, testimoni della sofferenza e della risurrezione di Gesù sperimentata e vissuta in noi. Siamo banditori non solo del passato ma di quanto stiamo vivendo... Noi ci preoccupiamo del linguaggio della fede, come parlare agli uomini d'oggi. Qui la testimonianza è di ciò che si vive, il linguaggio segue. Se viviamo l'esperienza di Cristo, la spiegheremo come la viviamo. C'è identità operativa tra Spirito e testimonianza: «Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni... e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi potete vedere e udire» (Atti 2, 32-33).

Il regno di Dio è presente ora con noi e noi dobbiamo proclamarlo: «Beati i poveri».

È lo Spirito che porta la testimonianza: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal. 5, 22). È la capacità di affrontare vitalmente l'esistenza. Questa testimonianza a Cristo si inserisce per forza nella promozione umana, su queste vitalità si innesta l'uomo. È con certezza che si dà testimonianza a Cristo nel mondo non scusandosi con alcuno ma con semplicità, serenità, chiarezza. Con questa fiducia Dio ci manda nel Mondo» (C. M. Martini: in «Guida per l'operatore pastorale» pag. 242 e 243).

## Auguri don Giovanni

Lo chiamo abitualmente così, anche se è monsignore. Era scritto che ci trovassimo ad Albese. Il primo incontro avvenne a Cislago, quando ero assistente dell'oratorio. Fu inviato, studente di teologia, come aiuto per le catechesi ai ragazzi e ai giovani. Tradiva una certa timidezza sotto la maschera di una persona sicura di sé. In seguito, come «suo parroco», imparai a conoscerlo meglio e a scoprire i numerosi doni di intelligenza e anche di cuore. Questi sono i motivi che mi spinsero ad accettare, senza riserve, l'invito rivolto ufficialmente da mons. Franco Verzeleri abate di S. Ambrogio; in veste meno burocratica dal festeggiato.

Il 10 aprile mi trovai, un po' spaesato tra tanti monsignori, nella basilica di S. Ambrogio per festeggiare al solenne ricordo del 25° di ministero sacerdotale di mons. Giovanni Molteni.

Il coro polifonico, «Giovanni Pierluigi da Palestrina», accompagnò, con la riconosciuta maestria, la s. Messa delle ore 11, celebrata in latino.

Al vangelo un ex collega, mons. Giovanni Palumbo, caratterizzò il servizio sacerdotale di don Giovanni con due affermazioni.

La prima. Come sacerdote egli ha dovuto, frequentemente, rinunciare ai suoi progetti e ai suoi sogni per adattarsi alle situazioni incontrate.

L'altra. Anche nel suo atteggiamento critico nei confronti di uomini di chiesa, ha sempre amato senza esitazioni la Chiesa. Non penso di abusare delle confidenze di don Giovanni se rendo nota una espressione scritta al suo superiore: «Ho amata la Chiesa, forse più di Dio». Sembra un paradosso, eppure esprime, con forza, il suo sofferto amore per il Signore. Voglio trascrivere un brano della lettera del cardinale Carlo Maria Martini:

«Caro Monsignore, sono lieto che si ricordi il 25° del suo ministero sacerdotale a S. Ambrogio. È questo un segno della bontà di Dio che sempre ci attesta la sua fedeltà e la gratuità dei suoi doni.

Lei sa che sono ancora troppo «giovane» vescovo per poter convenientemente ricordare gli anni del suo servizio a S. Ambrogio; vorrei però tra tante cose ricordarne una che io stesso ho potuto sperimentare, cioè

la sua collaborazione ai due Consigli Diocesani, Presbiterale e pastorale.

Per questo suo dono — interpretando anche i sentimenti della intera Diocesi — sento di doverle profonda gratitudine.

Chiedo al Signore che supplisca a quanto dovrei dire e le assicuro che le sono vicino con riconoscente affetto.

Ci associamo, con grande cuore, a questi auguri. Nella perenne «giovinezza» del sacerdozio, tanti anni ancora di fecondo ministero.

## Gli scavi

Sono in possesso della traduzione. Tre persone si sono impegnate nel lavoro ed a loro va il mio grazie. Leggendo mi resi conto dei rischi che si corre in questi casi e delle incertezze. I passi controversi sono stati confrontati e chiariti. Le conclusioni sono provvisorie, ma ricche di fascino. Il linguaggio usato è prevalentemente tecnico. Qualche volta impreciso per discutibili interpretazioni di documenti consegnati al dott. Castelletti. Per questi motivi mi riservo di strutturare il discorso in modo piano e corretto.

Le ipotesi prospettate, per essere comprese, vanno inquadrare. È vero il tempo mi è tiranno. Penso, tuttavia, di essere pronto per il prossimo bollettino. Mi auguro di poter disporre anche dei dati emersi dal primo scavo, eseguito sotto la direzione del dott. Brogiolo e realizzato dall'équipe guidata dalla dottoressa Cristina Cazorzi.

## La prima confessione

L'episcopato francese, nel 1952, iniziò una riflessione pastorale sui sacramenti. D'allora iniziala la revisione della teologia riguardante l'argomento. Scopri la grandezza, la ricchezza e l'efficacia dei gesti di salvezza lasciati dal Signore alla sua Chiesa. Accettai la distinzione fatta da Congar tra amministrazione valida e amministrazione pastoralmente retta dei sacramenti. La seconda prospettiva presuppone la prima, però usa tutto il proprio senso di responsabilità per disporre chi riceve i sacramenti a compiere gli atti personali di accoglimento del dono divino e di trasformazione, interiore ed esteriore, per viverlo. Un sacramento dato con tutta la validità possibile, lasciando i soggetti in una impreparazione quasi totale, manca al suo obiettivo e, in fondo, risulta deludente per chi lo riceve.

In questa prospettiva per correggere l'errore che induce a stimare il sacramento della Riconciliazione unicamente in funzione del sacramento dell'Eucaristia, da anni, nella preparazione dei neo-comunicandi, si è cercato di separare e distanziare nel tempo la loro ricezione.

Don Luigi, con uno schema e una modalità nuova, ha sottolineato bene il valore della Riconciliazione. Il risultato fu evidente. Se ne accorse anche Don Giovanni. Dopo aver ascoltato le confessioni mi disse: «Sono preparati bene e si sono comportati con serietà».

Certamente la crisi della Confessione è un problema «grave perché — scrive il nostro arcivescovo — se la Chiesa non riesce più ad educare al senso della Penitenza, si perde gradualmente il senso della gratuità della grazia. Se l'uomo non si riconosce peccatore, la grazia gli appare dovuta e la vita cristiana gli appare uno sviluppo evoluzionario dello spirito umano; si perde così la coscienza della Pasqua e del perché della Morte in croce di Gesù. Stranamente, mentre da una parte si accentuano fenomeni di degradazione dell'umanità attraverso le forme di vizi individuali, collettivi, di degradazioni morali di ogni tipo, dall'altra si accentua una specie di innocentismo per cui si pensa

più o meno che basta essere un po' bravi, non uccidere, non rubare, non fare male a nessuno. Una forma di innocentismo generico per cui l'uomo non riconosce più tutta quella serie di debolezze, di fragilità che sono denunciate, invece, da testi come quello di Marco. «Dall'intimo del cuore dell'uomo escono tutti i pensieri cattivi che portano al male: i peccati sessuali, i furti, gli assassini, i tradimenti tra marito e moglie, la voglia di avere le cose degli altri, le malizie, gli imbrogli, le oscenità, l'invidia, la maledicenza, la superbia, la stoltezza...» (Mc. 7, 21-22).

L'incapacità ad una analisi vera della coscienza è una grossa contraddizione del nostro tempo: accanto a tanti segni di malvagità, tante pretese forme di innocenza. Entrambe contrastano col vero senso della grazia; che è da una parte il senso della dignità dell'uomo, dall'altra quella del suo peccato, che deve essere perdonato per la riabilitazione umana».

## Visita gradita

Sabato, 16 aprile, mi vidi comparire in casa S. Ecc. Mons. Sandro Maggiolini.

Studente di liceo, trascorreva le sue vacanze ospite dello zio don Carlo e ricordava nelle composizioni in lingua italiana il «calicanto», che profumava un tempo l'entrata della canonica.

Ritornò, quella sera, per «rivedere» la chiesa, che lo accolse in preghiera. Forse riudi l'eco della parola con la quale lo zio guidava, con mano forte, gli albesini. «Don Sandro», così lo ricordano, fu eletto per guidare la diocesi di Carpi, una suffraganea della diocesi di Modena. È una antica diocesi, le cui origini risalgono all'anno 1779. Ha 41 parrocchie con 111.000 fedeli.

Di lui scrisse il nostro cardinale:

«Non solo è cresciuto nella Chiesa ambrosiana e con la Chiesa ambrosiana, ma l'ha fatta anche crescere in tutti questi anni con il ministero della parola e della penna in innumerevoli circostanze e in tutti gli ambienti, con l'insegnamento in Cattolica e l'apostolato al Marianum, con il servizio liturgico e pastorale come canonico del Duomo, dall'altare e in confessionale, negli incontri pubblici e privati di ogni tipo, a servizio diretto del vescovo come membro del Consiglio episcopale...».

Il buon ricordo che «don Sandro» conserva di Albese è per tutti motivo di gioia.

A Sua Eccellenza l'augurio più fervido e la nostra preghiera.

## Il mese di maggio

Don Bosco sogna un giardino, da dove esce il beato Domenico Savio, il quale gli rivela di essere «in luogo di salvezione». Don Bosco gli domanda quale cosa l'ha più confortato in morte. Il ragazzo prega don Bosco di indovinare: l'Eucaristia, l'ubbidienza?...

«No, dice il Beato, la devozione alla Madonna». Quale conforto. Ebbene il mese di maggio ci aiuta a ravvivare questa devozione.

«La nostra epoca — scrive Max Thurian un monaco di Taizé — e gli avvenimenti politici e sociali che viviamo ci mostrano che da una parte l'uomo cerca di glorificarsi per il suo sapere e il suo potere, e che dall'altra parte fa ben poca attenzione a centinaia di esseri umani che sono vicini alla morte e alla disperazione, a causa della persecuzione e della fame. Il messaggio di Maria a quest'umanità moderna, così contraddittoria, è che noi non possiamo pretendere niente, noi non abbiamo altri valori che ciò che ci è dato gratuitamente e liberamente da Dio nella sua pura grazia; e che d'altra parte la natura umana è così preziosa che Dio non dimentica nessuna delle sue creature, ma che ogni esse-

re umano ha un valore unico ai suoi occhi, a tal punto che lui si sente glorificato dalla conversione di un solo peccatore che riconosce il suo sbaglio e che ritorna verso di lui».

Questo messaggio si trasforma in poesia e preghiera:

Abbraccia, Madre, lo spazio  
tutto ciò che ci è dato,  
il tempo a noi concesso  
abbraccia intero.  
l'alba su noi,  
la sera,  
il dubbio, la certezza,  
il dolore, la pena,  
la fatica.  
Semplicissima Madre,  
stringici nel Tuo grembo  
Siamo attori di Dio:  
stringici nel Tuo e Suo  
immenso Io.

(Giovanni Testori: Interrogatorio a Maria).

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

## **Movimento «Terza età»**

Gli animatori del Movimento »Terza età» si rivolgono a tutti i pensionati di Albese con Cassano, donne e uomini, per invitarli ad attuare insieme una iniziativa, capace di mettere in luce capacità e doti di cui i pensio-

nati sono molto ricchi. La loro lunga esperienza di lavoro, l'affinamento del gusto, l'amore al bello sono le premesse che possono renderli disponibili per la preparazione e l'allestimento di una mostra-vendita da realizzare entro la prossima estate.

Oltre i lavori prettamente femminili come la maglia, il cucito, l'uncinetto, il ricamo, la decorazione della ceramica, vogliamo suggerire quanto gli uomini potrebbero realizzare: lavori in legno, metallo o vimine, pitture, sculture, vasi e oggetti decorativi per giardino che i grottisti manipolano con particolari tecniche, piccole gerle per bambini, che gli ex-contadini sanno fare ancora con tanta abilità.

Il ricavato della vendita sarà devoluto ad un'opera di beneficenza.

L'amore che i pensionati hanno sempre distribuito a piene mani verrebbe così a dilatarsi in questo altro periodo della loro vita, chiamato giustamente l'età d'oro.

Se l'iniziativa avrà successo si potrà pensare ad altre realizzazioni a carattere formativo e ricreativo allo scopo di meglio conoscerci e di vivere insieme momenti di grande amicizia in un clima di serenità e fraternità.

I lavori potranno essere consegnati entro la fine di agosto alle seguenti persone: Brunati Adalgisa (Prato), Molteni Eva (via G. Galilei), Ciceri Clementina (via G. Gatti), Poletti Lidia (via Piave), Colombo Maria (via Roma), Rossini Rosalia (Sirtolo), oppure presso la casa parrocchiale.

## **ANAGRAFE**

### **FEBBRAIO 1983**

#### **Morti**

Pedretti Paolo di anni 77  
Dell'Avo suor Enrichetta di anni 87

### **MARZO 1983**

#### **Battesimi**

Bernardinis Iride di Gino e Canzetti Ornella  
Pianarosa Veronica di Giuliano e Parravicini Silvia  
Terzi Davide di Alessandro e Colombo M. Antonia

#### **Morti**

Luisetti Mario di anni 73  
Bulanti suor Ida di anni 84  
Larosa Francescantonio di anni 83  
Casartelli Giuseppina di anni 79

### **APRILE 1983**

#### **Battesimi**

Carnovale Luca di Antonio e Testa Angela  
Molteni Emanuele di Giorgio e Lacqua Anna  
Bonfanti Laura di Ubaldo e Guanziroli Silvana

#### **Matrimoni**

Bonfanti Camillo con Molteni M. Donatella  
Chioda Franco con Molteni Pierangela  
Bonfanti Pietro con Brunati Annamaria

#### **Morti**

Luisetti Clemente di anni 54  
Ferrari suor Giuseppina di anni 69  
Masperi Giuseppe di anni 61

### **OFFERTE**

#### **Chiesa**

nn. per il crocifisso 70.000; nn. 50.000; nn per la Madonna 300.000; nn. 30.000; i familiari in memoria di Luisetti Mario 50.000; alpini 50.000; le figlie in memoria di Casartelli Giuseppina 100.000; nn. 100.000; nn. in occasione battesimo 50.000; nn. in memoria di Luisetti Clemente 300.000; nn. 50.000; nn. in occasione matrimonio 100.000; nn. in occasione battesimi 50.000, 50.000, 30.000; nn. 50.000; nn. per S. Pietro 100.000; nn. per la Madonna 50.000.

#### **Asilo**

La classe 1910 in memoria di Luisetti Mario 60.000; i familiari di Luisetti Mario 50.000. Le cognate in memoria di Frigerio Gentile 80.000.

#### **Ospedale**

I familiari di Luisetti Mario 50.000; nn. in memoria di Luisetti Clemente 100.000.

#### **Ringraziamenti**

La famiglia Luisetti ringrazia tutti i partecipanti al proprio lutto. In particolare i compagni di leva del defunto e i cacciatori.

I familiari di Casartelli Giuseppina ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto. Ringraziano di cuore il Comune per l'assistenza domiciliare agli anziani, che fu per loro di grande aiuto e conforto.